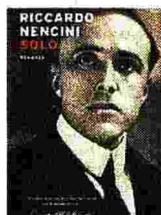


Il libro di Nencini Vita (e solitudine) di Giacomo Matteotti, «eroe» socialista

«Ora preparatevi a fare la mia commemorazione» dice Giacomo Matteotti dopo che ha concluso un intervento alla Camera, mentre i fascisti lo minacciano e Benito Mussolini «schiuma rabbia». È il 30 maggio 1924, il deputato socialista sarà assassinato pochi giorni dopo.

Solo, il romanzo del senatore e leader Psi Riccardo Nencini, è anche una ricostruzione storica ed inizia da qui, dalla descrizione di quell'ultima seduta affrontata con coraggio e in solitudine. Ed è proprio la solitudine di Matteotti il filo conduttore del libro, la terra bruciata che viene creata attorno al deputato del collegio Ferrara-Rovigo fino all'epilogo del «delitto del secolo». Dalla scena iniziale, l'autore dipana la trama di una vita partendo dal 1914, quando Matteotti e Mussolini, entrambi socialisti, incrociano le loro strade per la prima volta: «Dunque sei tu il compagno che blaterava di allearsi con la borghesia?» lo apostrofa il futuro Duce. Nella frase è racchiusa la spaccatura tra massimalisti e riformisti che attraverserà a lungo il mondo socialista: «Non credo al socialismo giacobino — dice il Matteotti di Nencini — e nemmeno alle élite che si caricano sulle spalle il popolo perché trionfi la rivoluzione. Il socialismo è portare avanti chi è rimasto indietro». Che, nel

suo caso, sono i braccianti del Polesine: le pagine che l'autore dedica al legame tra Matteotti, avvocato di famiglia benestante, e i contadini «disgraziati» di una delle zone più povere del Paese, sono intense. Sono le terre che, nel Biennio rosso, eleggono ovunque sindaci socialisti e da dove inizia la reazione del fascismo. «Matteotti ha intuito che il Polesine è l'ombelico del mondo» scrive Nencini quando il deputato socialista presenta a un'Aula distratta una minuziosa rela-



Il romanzo
Il libro di
Riccardo
Nencini, *Solo*
(Mondadori,
pp. 624, € 22)

zione sulle violenze squadriste. Dai giornali fascisti parte allora una campagna contro «l'impellicciato milionario che va a caccia di avventure», ed è l'inizio del precipizio che l'autore descrive con partecipazione.

Matteotti è una spina nel fianco del regime nascente, ne denuncia gli scandali, è inflessibile, documentato, e solo, «un eroe tragico, omerico». L'ingranaggio dell'omicidio politico, intanto, si è messo in moto.

Massimo Rebotti

